SUTURA

Luogo comune

Stefania Migliorati

a cura di *qwatz* – contemporary art platform

La mostra *Luogo comune* mette a fuoco il concetto di identità attraverso le lenti della tecnoscienza, della biotecnologia e dell'intelligenza artificiale. L'incrocio tra umano, naturale e artificiale comprende una vastissima gamma di azioni sintetizzate nell'intervento dell'uomo sulla natura e nell'utilizzo delle diverse tecniche, al fine di aumentare il proprio benessere. Da sempre oggetto di riflessioni morali, economiche, sociali e culturali, queste azioni aggiornano di volta in volta i parametri identitari attorno ai quali ogni generazione si interroga e si riposiziona: quali sono oggi i confini che stiamo attraversando? Quali saranno i nuovi? In che modo possiamo percorrere la frattura tra identità cyborg e naturale?

A metà degli anni '80 del Novecento Donna Haraway – filosofa e teorica del cyborg – si interrogava sulla tecnoscienza e sull'opportunità di superare le dicotomie mente-corpo, maschile-femminile, naturale-artificiale, ripensando il rapporto tra identità e natura alla luce del concetto di cyborg. La strada della convivenza e dell'eliminazione gerarchica tra categorie sociali e di pensiero si basava sulla constatazione di un'identità ibrida di fatto, legata alle già evidenti conquiste della scienza e all'idea di una convivenza di realtà sociali e corporee inclusive, che accolgono la fusione dell'umano e della macchina.

Nel 1992 il curatore Jeffrey Deitch, con la mostra POST-HUMAN, fotografa un momento di passaggio culturale in direzione di una prossima era definita appunto post-umana. La chirurgia estetica, l'ingegneria genetica, la robotica, la riduzione delle distanze, lo sviluppo dell'informatica, l'accessibilità a strumenti di comunicazione, l'aumento di beni e servizi, la dislocazione delle sedi di lavoro delle aziende in diversi paesi del mondo: ognuna di queste prospettive segna un passaggio culturale che evidenzia la possibilità di reinventare se stessi, di scegliere alternative al proprio modello di provenienza e di relazionarsi con un mercato libero, aperto, che stravolge e ridefinisce la struttura sociale precedente.

Deitch termina il suo testo introduttivo alla mostra con alcune domane: "succederà che tutte queste straordinarie possibilità si concretizzeranno in una maggiore repressione sociale e una spinta verso la conformità? Le capacità persuasive dell'industria pubblicitaria ci convincerà tutti a comprare gli stessi due o tre programmi di sviluppo genetico? I governi

eserciteranno il proprio controllo sul potere delle nuove bio-tecnologie e limiteranno il loro uso? O avranno una posizione più aggressiva, sfruttando le nuove tecnologie per creare popolazioni geneticamente migliori, con lo scopo di raggiungere una superiorità economica e militare?”

In *Luogo Comune*, Stefania Migliorati presenta diversi quadri che ritraggono una selezione di animali: il camaleonte, il serpente, la capra, il cavallo, etc. Ognuno di loro è stato immaginato in chiave cyborg, attraverso l’inserimento nel corpo di dettagli che fanno riferimento a protesi meccaniche, robotiche e interventi di biotecnologia, applicati per raggiungere il potenziamento di specifiche funzioni del soggetto.
Queste “provocazioni visive” sono legate alla ricerca che l’artista sta sviluppando da alcuni anni intorno al concetto di de-estinzione, e alle riflessioni sulle pratiche di reintroduzione e sostituzione ecologica nate per regolamentare e controllare la fauna selvatica, le specie, l’evoluzione.

Sulla base dei rinnovati interrogativi su quale sia il rapporto tra i nostri progressi scientifici e la loro sostenibilità, Migliorati crea un immaginario che ci aiuta a visualizzare un mondo fatto di innesti, convivenze, trasversalità, al confine tra tecnologia e manipolazione fantastica.
Luogo comune è dunque il corpo umano che tutti incarniamo sulla medesima Terra? È la Terra stessa, sulla quale viviamo? O la convinzione che una soluzione sicuramente si troverà?

Benedetta di Loreto
qwatz - contemporary art platform

SUTURA nasce in dialogo con l’IFT (Istituto Fisicoterapico di Torino), centro piemontese di medicina e riabilitazione, impegnato da più di 120 anni ad assistere le persone nell’affrontare problematiche sanitarie.
Aperto alle riflessioni sul rapporto tra cultura e salute, SUTURA invita artisti a costruire immaginari, relazioni e percorsi per incontrare un pubblico eterogeneo e promuove strumenti diversi di condivisione e crescita personale.

Progetto speciale è la serie di multipli che SUTURA invita gli artisti a realizzare. Partendo da alcune fotografie storiche dell’IFT, gli artisti rielaborano le immagini con materiali e interventi di volta in volta differenti, e creano opere in edizioni limitate.